

# Intervista a Sergio Garavini «Sì, confrontiamoci ma per cambiare davvero lo spartito»

### Martedì la segreteria unitaria sulla riforma del salario - Un chiarimento sulla proposta CISL e due obiezioni sulla sua strategia

ROMA — «Sì, ora si può discutere su un progetto di riforma del salario, e lo si deve fare non solo fra i gruppi dirigenti delle tre confederazioni ma nell'intero corpo del movimento sindacale, fino ad ai militanti e ai lavoratori». Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, sottolinea le potenzialità del confronto che si aprirà martedì con la riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL.

— Insomma, si afferma l'esigenza del dialogo. Ha contribuito anche la decisione della CISL di avanzare una sua proposta?

— «Indubbiamente è stato un fatto positivo perché consente, finalmente, di discutere il merito delle posizioni di ciascuna organizzazione.

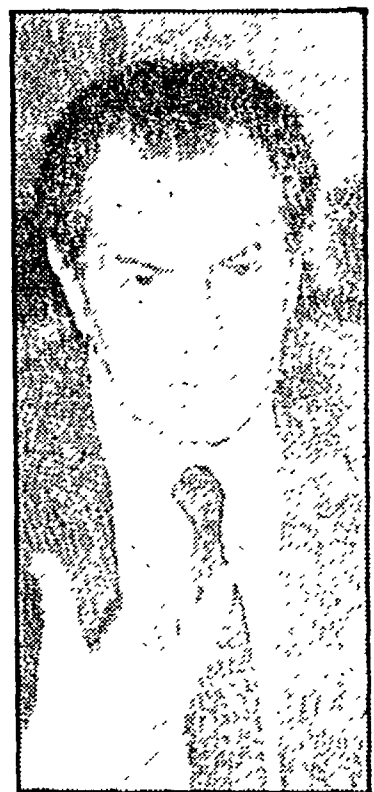
— Ci sono, però, differenze vistose tra le proposte. Soprattutto tra quella della CGIL e quella della CISL, anche se non sono inconciliabili. Quali sono le divergenze su cui lavorare?

— «Intanto, nella proposta CISL, va portato un chiarimento. La fascia salariale uguale per tutti, definita al livello interconfederale e acquisita anche per legge, sarebbe indicizzata integralmente come parte della retribuzione di tutti oppure costituirebbe un salario minimo per chi ha l'indicizzazione vale solo per chi non ha più di tanto mentre per chi ha retribuzioni più elevate non c'è alcuna indicizzazione? Se fosse il secondo caso, ovviamente, vi sono obiezioni radicali da avanzare.

— Nel primo caso comunque, l'innovazione sarebbe piuttosto formale anche se si dice che sarebbe una sostituzione radicale della scala mobile.

— «In effetti la scala mobile, sulla base dell'accordo del 22 gennaio dell'83, già indicizza integralmente una fascia di retribuzione uguale per tutti, pari oggi a circa 800 mila lire. Il problema decisivo è quale livello del salario viene indicizzato. Col taglio dei 4 punti di scala mobile (5 nelle aziende dove non è stato pagato il punto maturato col decimale), la quota di salario lordo indicizzata è caduta di fatto nel 1984 a un livello molto più basso di quello dell'accordo del 22 gennaio dell'anno prima. Quando la CISL afferma di voler superare il problema del taglio dei 4 punti, a quale quota di salario integralmente indicizzata intende riferirsi?

— Secondo la proposta CISL, al di sopra della quota di salario indicizzata totalmente ci dovrebbero sta-



Sergio Garavini

dronato? Nel fatto, ha voluto dire e vuol dire rinuncia a un potere contrattuale autonomo rispetto al sistema delle imprese per collocarsi in una posizione subordinata rispetto alle politiche del governo, pagando nelle retribuzioni e nelle prestazioni sociali.

— Ma, vi si obietta, dove mettete il successo della lotta all'inflazione?

— «Già, l'inflazione è calata, anche se resta altissimo il differenziale rispetto ai paesi concorrenti. Ma dove si mette il fatto che, anche in presenza della ripresa produttiva internazionale e interna, persista una politica economica fortemente restrittiva? Il "concerto" di questa politica mette il sindacato, per così dire, alle dipendenze del governo per seguire uno spartito certamente negativo. Non è certo per caso che praticamente tutti gli impegni per l'occupazione assunti dal governo il 14 febbraio sono rimasti sulla carta.

— Dunque, proprio per l'occupazione e lo sviluppo — e per fare questa scelta a partire da una ripresa della contrattazione — bisogna scartare quella "concertazione" triangolare nella quale il sindacato mette in gioco la sua autonomia e il suo ruolo.

— Non c'è il rischio che l'avvio della trattativa al ministero del Lavoro sull'occupazione vi faccia entrare in un'altra volta nel tunnel che porta alla centralizzazione triangolare come il 14 febbraio?

— «Non è così. Queste trattative sono state delimitate a specifici problemi di occupazione e tali devono restare. La CGIL è stata in proposito molto chiara. Se così non fosse ci alzeremmo e ce ne andremmo».

— «Affermare, però, l'autonomo ruolo politico del sindacato?»

— «L'alternativa c'è. Il sindacato deve puntare su un'azione che chiedi al governo su punti precisi — come si è fatto bene sul fisco e si deve fare sull'occupazione — di modificare la sua politica economica in direzione dello sviluppo. E, contemporaneamente, deve affrontare il sistema delle imprese e i pubblici datori di lavoro in un confronto negoziato a tutti i livelli, nel quale vi devono naturalmente stare occupazione, orario, professionalità, condizioni di lavoro e salario, come scelta di difesa del potere d'acquisto e di intreccio tra trasformazioni nel lavoro e condizioni retributive».

Pasquale Cascella

## La borsa

### Chiude in attivo l'anno dei titoli: +13%

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titoli	Venerdì 7/12	Venerdì 15/12	Variazioni in lire
Generali	30.750	31.870	+1.120
Comit	14.800	15.550	+750
Credi	1.800	1.920	+120
Banco Roma	14.800	15.150	+350
FIAT	1.912	1.973	+61
RAS	55.500	54.500	-1.000
Mediobanca	62.100	63.600	+1.500
Montedison	1.280	1.375	+95
Olivetti	1.188	1.198	+10
Toro	11.549	12.100	+551
SAI (ex)	9.630	10.150	+520

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

MILANO — Tempo di bilanci in piazza degli Affari a conclusione del ciclo borsistico di dicembre. Nell'arco dei dodici mesi l'indice generale ha fatto registrare un incremento del 13 per cento: un incremento modesto rispetto alle aspettative degli operatori, ma pur sempre superiore al tasso di inflazione. In media, dunque, chi ha investito i suoi risparmi in titoli di Borsa può oggi essere contento.

All'interno di questo risultato globale, però, si segnalano importanti differenziazioni. Non tutto il listino, infatti, ha marciato di pari passo: a incrementi anche vistosi, con frequenti ritocchi dei massimi di alcuni titoli hanno fatto riscontro cedimenti, crisi, ribassi altrettanto vistosi di altri settori del listino. Il mercato, in altre parole, si è fatto vespertino selettivo, e sbaglia oggi — come sbaglia in passato — chi si affida alla Borsa alla cieca, contando su una «ripresa» generale.

In particolare hanno beneficiato del rinato interesse dei risparmiatori e degli operatori professionali molti titoli industriali, e tra essi anche alcuni tra quelli di primissimo piano. Fiat, Olivetti, Sna-BPD, Italcementi hanno ripetutamente ritoccato i massimi annuali. Insieme a loro hanno attuato ottimi exploits i titoli di alcune società fino a pochi mesi fa in crisi, o addirittura date per spacciate (come per esempio l'Oice).

Una serie di smobilizzi ha invece interes-

sato un'altra parte del listino, investendo anche qui titoli di grande nome. La «disaffezione» del mercato ha interessato in generale di più i valori patrimoniali, assicurativi e bancari (a cominciare dalle Generali, che in un anno hanno perso qualcosa come il 7 per cento).

È questo un fenomeno assai significativo: i titoli più «solidi», «tranquilli», rifugio degli anni scorsi per tanti capitali spaventati dalla crisi industriale che coinvolgeva anche gruppi di primissimo piano, oggi sono abbandonati per un ritorno degli investimenti nelle aree «di rischio» dell'impresa manifatturiera, alla quale evidentemente si dà credito di maggior redditività.

Accanto a questa, che è la vera novità dell'anno borsistico, da segnalare grandi manovre attorno ad alcuni gruppi finanziari. Da una parte l'apporto di capitali esteri — più rilevante che in passato — ha mutato gli assetti proprietari di molte società. Dall'altra, imponenti operazioni finanziarie hanno mutato la geografia dei potenti della Borsa. E il caso del gruppo Pesenti, che ha perso nei mesi scorsi il proprio capostipite, e che ha ceduto in un anno la Banca Provinciale e la sua quota della RAS. E il caso della Centrale, che ha ceduto il Credito Varesino e le azioni del «Corriere». Di contro essendo notevolmente rafforzate da un anno di scambi le posizioni personali e di gruppo degli Agnelli e di De Benedetti.

d.v.

# Creare lavoro si può, anche a Napoli

## «Nessuna risposta per il Sud: c'è un'Italia a due velocità»

### Convegno del PCI nel capoluogo campano - Gli interventi di Occhetto, Trentin, Ranieri, Marianetti - No alle logiche assistenzialiste ma concreto sviluppo produttivo

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Noi poniamo il problema del lavoro — della capacità di creare lavoro — come principale banco di prova di una autentica politica riformatrice, come la vera variabile indipendente cui coordinare l'insieme della politica economica finanziaria e sociale». Achille Occhetto, parlando nel capoluogo campano, ha detto in un'intervista la più estesa sacca di disoccupati d'Italia, ha riproposto la «questione lavoro» come una grande questione nazionale. «Occorre prendere atto — ha proseguito il dirigente comunista — di una situazione di catastrofici che riguardano l'occupazione, del fallimento della politica economica di questo governo, con l'assoluta mancanza di una politica attiva del lavoro».

E ricapitolando rapidamente queste cifre drammatiche. Da un anno all'altro, dal 1983 all'84, la disoccupazione italiana è cresciuta da 1.600.000 unità a 1.834.000. Sempre nel corso di quest'anno i licenziati sono stati mezzo milione mentre i cassintegrati sono diventati 300 mila. In Campania, poi, gli iscritti nelle liste del collocamento assommano a ben 630 mila di cui 380 mila nella provincia di Napoli. Il 65 per cento di questi sono giovani dai 15 ai 29 anni.

«Che ne sarà del futuro civile e produttivo di Napoli e di questa regione?», si è interrogato con preoccupazione Umberto Ranieri, segretario della federazione PCI napoletana. Nel capoluogo campano si è concluso ieri un convegno comunista di

due giorni dall'esplicito tema «creare lavoro». È un problema di stringente attualità. Se non si realizzano nuove e consistenti occasioni di lavoro, l'intero assetto democratico del paese — ha notato Nando Morra in apertura di lavori — rischia di essere scosso dalle fondamenta. Basti pensare — lo ha ricordato Ranieri — che per contenere gli attuali livelli di disoccupazione nel Mezzogiorno bisognerà creare entro il 1991 1.300.000 nuovi posti di lavoro. Si va delineando cioè nell'immediato futuro un'Italia «a due velocità», come ha detto Bruno Trentin della segreteria nazionale della CGIL. Un'Italia, dunque che relega al sud il ruolo di sacca desolata di disoccupazione giovanile. Come uscire? È questo l'interrogativo su cui è nato il convegno. Non basta l'ottimismo di maniera del ministro del Lavoro De Michelis che «ha applicato alla lettera» ha ironizzato Antonio Montessoro responsabile della politica del lavoro per il PCI — il suo motto preferito: prova e sbaglia. Infatti, finora ha sempre sbagliato senza

riuscire a creare neanche un posto di lavoro in più. Lo scenario su cui muoversi è quello internazionale. Ha detto Trentin: «Presupposto per una svolta in questa materia sono un programma di sviluppo coordinato su scala multinazionale e una politica attiva capace di anticipare le innovazioni tecnologiche ed introdurre nuove forme di impresa».

Tradotta su scala locale,

questa indicazione prende corpo in un vasto e articolato progetto che Ranieri ha così sintetizzato: costituzione dell'agenzia del lavoro e riforma radicale dei meccanismi di collocamento, piano triennale di sviluppo della regione, programma straordinario di formazione professionale legato a cooperazione giovanile, uso elastico del part-time e del pre-

pensionamenti. Si tratta, insomma, di dar vita ad una politica straordinaria per il lavoro. In altre parole occorre una politica di reinquinazione. In un'altra parola, il PCI ha ribadito il suo no alla proliferazione di «liste di lotta» di disoccupati, divenute strumento di manovre clientelari di notabili politici locali.

La reinquinazione, ha sottolineato il comunista Marino D'Antonio (che pure ha accusato il PCI di avere in passato avuto una condotta assistenzialistica nei confronti dei disoccupati) si può realizzare a condizione che in Campania scenda in campo il ceto imprenditoriale locale sviluppando un modello economico auto-centrato e non più frutto di un'imitazione di modelli esteri. Per questo il PCI ha chiesto ai top-manager dell'Alfa Romeo auto, occorre principalmente impedire il ristagno di capitali nel circuito finanziario per un pronto impiego in settori socialmente utili.

Per il socialista Agostino Marianetti la nuova occupazione è subordinata alla riduzione dell'inflazione e

conseguentemente alla ripresa produttiva. Per Carlo D'Amato, sindaco della città, lo sviluppo dell'occupazione passa attraverso la fine di tradizioni sciaguratamente clientelari. Sulla vicenda dell'occupazione, ha concluso Occhetto, viene alla luce l'intreccio «tra questione morale, questione istituzionale e capacità di spendere per progetti». Ecco il punto: unificare i flussi finanziari per spendere su progetti in collegamento con un servizio nazionale del lavoro e le agenzie regionali. Ma se guardiamo a questi temi con serietà, ci accorgiamo che manca oggi alla guida del nostro paese una maggioranza programmatica. «Da qui il disagio, il caos. L'incendio del fisco, le divisioni sulla Rai-tv, su Ararat, sul mercato del lavoro — ha proseguito Occhetto — stanno a dimostrare che è entrata in crisi la fase della politica che si fonda sugli schieramenti, propria dei governi pentapartito, da chiunque presieduti. Non esiste un programma di governo. Emergono quindi con sempre maggiore evidenza la necessità di aprire una nuova fase politica che si fondi sulla premessa degli accordi programmatici. Questa esigenza insorge in modo particolare dalla drammatica situazione dell'occupazione la quale da sola richiederebbe la formazione di un governo che all'opera per il lavoro, capace di raccogliere il consenso e l'impegno delle forze migliori della società italiana».

Luigi Vicinanza

# I comunisti: «L'emergenza-Genova non è finita»

### Una conferenza stampa per valutare i risultati dei recenti incontri romani - Gli impegni e le contraddizioni di Craxi - Restano aperti tutti i fronti del processo di reinquinazione - Un accordo-ponte all'Ansaldo sull'applicazione della cassa integrazione

Dalla nostra redazione  
GENOVA — «Sarebbe sbagliato dipingere la situazione economica genovese e ligure solo in termini di colore nero, ma nemmeno le tinte rosa ci sembrano opportune. Insomma, siamo ben lontani dal «dopo crisi», siamo nel mezzo di una crisi acuta, che deve essere compresa e governata. All'incasso di questo giudizio esplicito, il sindaco Castagna ha corretto i deputati genovesi e liguri del PCI e i dirigenti del partito hanno puntualizzato ieri in una conferenza stampa l'evoluzione della «svolta Genova e Liguria», anche alla luce dei recenti incontri col governo. La riunione svoltasi a Roma con Craxi qualche giorno fa, con la partecipazione di tutti i rappresentanti della

Liguria (i parlamentari, la Regione, gli Enti locali) e anche il frutto di una iniziativa assunta dai deputati e senatori liguri del PCI, della DC, del PRI e del PLI (i socialisti allora non avevano ritenuto opportuno di sottoscrivere) nei confronti del governo: una lettera e un intervento pubblico a sostegno di «emergenze» fondamentali nel caso Genova e Liguria.

Al primo punto la situazione dei porti, con l'imprevedibile esigenza di garantire al sistema ligure (Genova-Voltri e Savona-Vado), così come a quello toscano (Livorno), i finanziamenti biennali del FIO '84 e '85: il ministro Romita si è più volte impegnato ad intervenire con un accordo-ponte sull'applicazione della cassa integrazione. Al secondo punto la vicenda della siderurgia: oltre alla soluzione del problema FIT,

la grande questione Italsider. Qui il governo ha affermato la sua iniziativa per il settore anche indipendentemente dai problemi tuttora esistenti sul fronte dell'ingresso del «pool» privato a Cornigliano. Quindi le prospettive del «pool elettronico», dei canlieri (c'è la prefettura di Genova) e del «pool Pomete» e infine, ma non certo per ordine di importanza, il futuro dell'Ansaldo e dell'elettromeccanica e del settore energetico (Cokerie Savonesi). Sono, soprattutto Ansaldo e Italsider, questioni all'ordine del giorno anche per il riemergere di acute conflittualità: proprio ieri notte, al termine di una tormentata giornata di lotta, i lavoratori dell'Ansaldo hanno strappato un accordo-ponte sull'applicazione della cassa integrazione.

I rappresentanti del PCI hanno sottolinea-

to la positività di una iniziativa che ha visto tutto il sistema ligure impegnato a sostenere il governo. Si tratta adesso di verificare l'attuazione degli impegni, rispetto ai quali non possono tra l'altro più valere alibi del passato su vere o presunte «divisioni» a livello locale. «Lo stesso Craxi», ha ricordato Castagna, «ha indicato i porti per primo punto di riferimento che persisterebbero anche se fossero risolte queste emergenze. Prendiamo atto che il presidente del Consiglio critica la politica economica del governo Craxi. Noi siamo d'accordo per mettere al primo punto l'obiettivo dell'occupazione, adottando tutti gli strumenti e le iniziative necessari».

La situazione di crisi che si è creata in questi giorni, è un fatto che non può essere ignorato. Si tratta di un fatto che non può essere ignorato. Si tratta di un fatto che non può essere ignorato.

La situazione di crisi che si è creata in questi giorni, è un fatto che non può essere ignorato. Si tratta di un fatto che non può essere ignorato.

# Una politica per l'industria farmaceutica

### Prontuario terapeutico e prezzi: i problemi più urgenti - Perché occorre fare pubblicità ai farmaci da banco

L'Unità del 5 novembre scorso ha pubblicato un ampio servizio sui farmaci, in particolare quelli da banco, e sulla pubblicità, toccando anche l'argomento dell'informazione medica. Tale servizio guardava questi problemi con occhio esclusivamente critico, senza tener conto di tutti gli aspetti positivi che hanno accompagnato il progresso scientifico nel campo farmacologico. L'industria farmaceutica è la prima promotrice dello sviluppo della ricerca e dell'individuazione di moderne terapie: se oggi è possibile curare certe malattie consentendo ai pazienti una vita quasi normale, è se è possibile fare degli interventi chirurgici o addirittura trapianti di organi con maggiori possibilità di successo rispetto al passato o con minori rischi di insuccesso, lo si deve in gran parte all'uso di nuovissimi farmaci. Perché allora descrivere il settore dei medicinali sempre e soltanto in modo negativo? Per un esame serio occorre tenere nella debita considerazione gli svantaggi ma anche i numerosi vantaggi.

La spesa dell'industria farmaceutica nel campo della ricerca è andata via via crescendo negli anni, tanto che per individuare una nuova molecola con proprietà terapeutiche occorrono mediamente investimenti per oltre 70 miliardi di lire. È cresciuto infatti, rispetto al passato, il rischio di insuccesso, poiché attualmente i ricercatori ritengono possibili la trovare una formula farmaceutica originale dopo averne esaminata a fondo circa 10.000. Ma la ricerca non è limitata soltanto ad individuare nuove molecole, essa tende anche a migliorare quelle già in uso, aumentandone l'efficacia e riducendone gli effetti collaterali: insomma, spostando in favore dei benefici il rapporto che li vede contrapposti ai rischi.

Avendo davanti questi obiettivi l'industria farmaceutica ha investito l'anno scorso 439 miliardi di lire nella ricerca, di cui ben il 91 per cento in media è finanziato direttamente

con le risorse accantonate dalle imprese. Anche se si rendono conto di questa realtà, i responsabili governativi mantengono ancora in atto un atteggiamento di chiusura nei confronti dei prezzi che dura dall'aprile del 1983, senza rendersi conto del depauperamento scientifico e tecnologico a cui va incontro l'industria farmaceutica che ha dovuto far fronte alla crescita dei costi degli ultimi 20 mesi, ponendo precisi limiti finanziari, in primo luogo ai programmi di ricerca. Oltre tutto, il CIP nel calcolare i prezzi dei farmaci deve rispettare un preciso tetto per riconoscere a ciascuna azienda i costi della ricerca, e se è possibile fare degli interventi di informazione medica. Tale servizio guardava questi problemi con occhio esclusivamente critico, senza tener conto di tutti gli aspetti positivi che hanno accompagnato il progresso scientifico nel campo farmacologico.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

Il governo quindi, mentre da un lato si preoccupa ad esempio di migliorare i sistemi di trasmissione televisiva o della ricerca, e di un servizio telefonico, ed in questo campo investe, attraverso l'aumento delle tariffe, e incentiva le imprese ad impegnarsi, scoraggiando dall'altro l'industria farmaceutica che è costretta ad una gestione non pianificata per i continui ritardi con cui vengono presi i provvedimenti che la riguardano.

Il prontuario terapeutico è in questo momento in ritardo di circa un anno e mezzo, mentre dovrebbe essere aggiornato ogni quattro mesi, per cui tutti i prodotti di recente registrazione sono praticamente fuori mercato. Insomma, è come se ad una qualsiasi azienda automobilistica non venisse data la possibilità di reperire i fondi necessari per finanziare la ricerca e venissero bloccati i nuovi modelli prima dell'entrata in distribuzione. Di sicuro perderebbe in breve tempo la capacità di competere con le società straniere e ridurrebbe la sua attività ad un livello marginale.

Ma nel nostro Paese capita che quello che è comprensibile per una qualsiasi attività industriale, non lo è per il setto-

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.

farmaceutico. Nella pratica, capita spesso che vengano fatte affermazioni che confermano i principi fondamentali di questi stessi principi vengono contraddetti, ritenendo così di salvaguardare gli aspetti sociali. Anzi in questo momento nessuno si preoccupa del fatto che i cittadini non possono disporre dei farmaci di recente scoperta a causa del blocco del prontuario che li rende non prescrivibili nel regime di servizio sanitario. Inoltre, il continuo rinvio dell'aggiornamento dei prezzi ha effetti negativi soprattutto sui medicinali a prezzo più basso che, pur conservando la validità terapeutica, rischiano di essere messi fuori mercato a vantaggio dei farmaci più recenti con prezzo più elevato.